



FRISHBERG
& PARTNERS
ATTORNEYS AT LAW

IMPORT-EXPORT IN UCRAINA





INDICE

2 ► Legislazione su import - export

Attività commerciale straniera e contratti di import-export
Legislazione miscellanea

9 ► Principi di diritto contrattuale ucraino

Forma e sostanza: mantenersi entro le linee guida

14 ► Imposte sull'import-export

Imposta sul Valore Aggiunto
Imposta sui consumi
Dazi doganali
Altri costi: etichette e certificati

17 ► Magazzini doganali autorizzati

Discussione
Requisiti tecnici dei magazzini doganali autorizzati
Procedura per aprire un magazzino doganale autorizzato
Stoccaggio di beni in magazzini doganali autorizzati
Funzioni di un magazzino doganale autorizzato
Cancellazione e sospensione di licenza e liquidazione

24 ► Certificazione di beni e servizi

26 ► Produzione su ordine individuale / outsourcing

LEGISLAZIONE SU IMPORT-EXPORT

I. Introduzione

Fin dalla dichiarazione di indipendenza nell'agosto del 1991, il governo ucraino ha cercato di stabilire un sistema legale volto a favorire il suo ingresso nell'economia globale. Le strutture commerciali, per esempio, vengono descritte in atti legislativi quali i Codici Civile ed Economico e la Legge "Sulle associazioni economiche". Nel caso delle società per azioni, verranno applicate anche la Legge "Sui titoli e la Borsa" e le principali istruzioni del Ministero delle Finanze.

L'investimento straniero è regolato dalle leggi "Sulla protezione degli investimenti stranieri in Ucraina", "Sul regime dell'investimento straniero", "Sulle attività commerciali straniere", "Sulla privatizzazione di proprietà statali", "Sulla privatizzazione di piccole imprese statali", "Sul recupero della solvenza del debitore o riconoscimento del debitore come insolvente" e "Sulle transazioni garantite", così come dal Codice

della terra. Nel caso delle privatizzazioni, devono essere analizzate le istruzioni aggiuntive del Fondo delle Proprietà di Stato. Anche altre leggi regolano l'investimento straniero, come regolamenti fiscali, valutari e sull'import - export, e leggi sulla proprietà intellettuale.

Pertanto, è sbagliato dire che la legislazione ucraina non è funzionale, anche se alcune sue disposizioni appaiono ambigue e a volte contraddittorie, mentre altre addirittura inapplicabili. Come introduzione alle peculiarità del diritto commerciale ucraino, occorre iniziare da una rassegna sulle attività commerciali straniere e, in particolare, gli aspetti dell'import - export.

A. Legge "Sulle attività commerciali straniere"

Tutte le entità (legali e fisiche) straniere possono svolgere varie forme di attività commerciale in Ucraina ed effettuare molti tipi di investimenti. Di regola, ogni attività che contempli una partecipazione straniera viene classificata come "attività commerciale straniera" ed è soggetta a specifico regime legislativo.



La legge del 1991 "Sulle attività commerciali straniere", N. 0959, è molto datata. Tuttavia, è ancora tecnicamente effettiva e richiede quantomeno un accenno superficiale. Redatta ed entrata in vigore durante il periodo dell'Unione Sovietica, gran parte di questa legge ha subito aggiunte e modifiche, sia dal punto di vista legislativo che pratico. La parte rimasta invariata non riflette le sostanziali mutazioni nella legislazione commerciale avvenute in Ucraina dal momento della sua indipendenza.

Tale legge regolava tutti i tipi di attività commerciali straniere, compresi esportazione e importazione di beni, servizi e capitale; prestazione di servizi da parte di imprese straniere; attività scientifiche e qualificazione del personale operazioni finanziarie internazionali e commercio di titoli; operazioni di credito, finanziarie e creazione di apposite istituzioni; attività imprenditoriali congiunte; attività imprenditoriali con rilascio di licenze, patenti, know-how, marchi commerciali; organizzazione di fiere, aste, conferenze, simposi, ecc.; commerci all'ingrosso, al dettaglio e trasporti in valuta straniera; operazioni di leasing; commercio di valuta e vendita all'asta, cambi di valuta e mercati valutari interbancari; contratti tra cittadini ucraini e persone giuridiche straniere; assunzione di stranieri in Ucraina.

Nonostante prevedesse l'estensione della propria giurisdizione su tutte le transazioni concernenti entità straniere, in realtà la legge "Sulle attività commerciali straniere" serve come base per lo svolgimento di operazioni di import - export. Di seguito, andiamo ad analizzare i vari aspetti della legislazione ucraina sull'import - export, così come regolati dalle leggi che hanno colmato le lacune lasciate aperte dalla succitata legge "Sulle attività commerciali straniere": in particolare, quella di prevedere una struttura funzionale per operazioni standard di import - export.

B. Contratti di Import-Export

In base alla legge "Sulle attività commerciali straniere", una delle regole principali prevede che il contratto commerciale straniero venga redatto in forma scritta. Inoltre, i regolamenti "Sulla forma degli accordi (contratti) commerciali stranieri", approvati con Ordine N.75 del Ministero delle Relazioni Economiche Estere e del Commercio dell'Ucraina, il 5 ottobre 1995, prevedevano alcune clausole standard da inserire negli accordi commerciali stranieri stipulati in Ucraina.

Successivamente, l'Ordine N.75 è stato abrogato dall'Ordine N.201 "Sull'approvazione del regolamento relativo alla forma degli accordi (contratti) commerciali stranieri" emesso dal Ministero dell'Economia e Integrazione Europea, il 6 settembre 2001, che indica le linee guida concernenti termini e condizioni dei contratti commerciali stranieri, tenendo in considerazione le principali disposizioni degli accordi internazionali di cui l'Ucraina è parte.

Fino alla fine dell'ottobre 1999, uno dei requisiti principali per la stipulazione di accordi con società ucraine era l'apposizione di due firme per conto della parte ucraina. Tale requisito era ribadito nella Legge dell'Ucraina "Sulle attività commerciali straniere", così come nei succitati regolamenti. Tuttavia, il 21 ottobre 1999, il Parlamento ha approvato la Legge "Sugli emendamenti all'articolo 6 della Legge dell'Ucraina 'Sulle attività commerciali straniere', N.1182-XIV, che ha escluso il requisito della doppia sottoscrizione negli accordi commerciali esteri.

Non sono richiesti dalle autorità amministrative statali ulteriori permessi o registrazioni di contratti stranieri, salvo che diversamente previsto dalla legislazione ucraina o che la licenza sia richiesta nella specifica transazione di import - export. Vi sono, comunque, alcune eccezioni, tra cui contratti di cambio e di mutuo acquisto con stranieri, quasi tutti gli

accordi contrattuali con imprese ucraine di proprieta' statale (soggetti a revisione ed approvazione da parte dell'organo supervisore di tali imprese, quale il Ministero), alcune transazioni in valuta estera (che richiedono un permesso speciale dalla Banca Nazionale) e, recentemente, accordi di investimento congiunto con entita' straniere.

Ad oggi, qualunque persona fisica o giuridica ucraina puo' stipulare contratti commerciali esteri senza necessita' di ottenere uno speciale permesso statale. Gli individui ucraini coinvolti in attivita' commerciali (locali o straniere) devono registrarsi come "soggetti di attivita' imprenditoriale" presso le autorità statali locali e pagare l'imposta sul reddito. L'introduzione di una procedura fiscale semplificata e di un tasso fisso nel 2004 (13% fino al 1 gennaio 2007, 15% successivamente), hanno reso il pagamento dell'imposta sul reddito pratica abituale.

Naturalmente, le parti di un contratto commerciale straniero hanno il diritto di scegliere un arbitrato straniero per la risoluzione di dispute. In alternativa, tali contenziosi possono essere risolti in Ucraina in base a legge straniera, su accordo delle parti. Se le parti non si accordano su quale legge applicare al contratto, la legge ucraina indichera' la legislazione da applicare allo stesso. Vi sono, comunque, notevoli eccezioni. Per esempio, i contratti per la costruzione o acquisizione di immobili sul territorio dell'Ucraina sono disciplinati esclusivamente da leggi ucraine.

La forma dei contratti commerciali stranieri e' determinata in base al luogo d'esecuzione dello stesso, salvo che le parti decidano diversamente. Un contratto stipulato in paese straniero non puo essere annullato dalle leggi ucraine per motivi di non compatibilita' con le forme standard ucraine. Tale contratto deve, pero', essere conforme alle principali leggi ucraine.

D'altro canto, un contratto commerciale straniero deve essere completo in forma e sostanza se viene stipulato in Ucraina. Secondo la legge ucraina, l'accordo straniero o alcune delle sue disposizioni possono essere dichiarate invalide o nulle da un tribunale, se non conformi ai requisiti della legge ucraina o a trattati internazionali dell'Ucraina. L'accordo e' nullo dal momento della sua stipulazione.



C. Nuovi requisiti per licenze

La legge dell'Ucraina N.1315-IV, del 20 novembre 2003, ha introdotto modifiche all'articolo 16 della Legge "Sulle attività commerciali straniere", relativo alle licenze per alcune operazioni commerciali straniere. Tali modifiche riguardano licenze sull'import - export di beni in Ucraina con procedura "automatica" o, in alcuni casi, "non automatica". La licenza automatica garantisce permessi ai soggetti di attività commerciali straniere per l'esportazione o importazione di beni in un determinato periodo, ammesso che tali beni non siano soggetti ad una quota. Di contro, la procedura non automatica garantisce permessi ai soggetti di attività commerciali straniere in un determinato periodo per l'esportazione o importazione di beni soggetti a quote (quantitative o in altro modo limitanti).

L'esportazione è soggetta a licenze in Ucraina nel caso vi sia una sproporzione sul mercato interno di alcuni beni particolarmente importanti o al fine di proteggere popolazione, animali, vegetazione, ambiente, morale pubblica, benessere nazionale, proprietà intellettuale o sicurezza dello stato.

L'importazione di beni è soggetta a licenze nel caso di (i) determinati problemi fiscali; (ii) diminuzione di riserve aurifere; (iii) necessità di tutelare popolazione, animali, vegetazione, ambiente, morale pubblica, benessere nazionale, proprietà intellettuale o sicurezza dello stato; (iv) importazione di metalli preziosi (eccetto metalli bancari); (v) salvaguardia della produzione nazionale di beni e patenti, marchi commerciali e diritti d'autore; e (vi) adempimento di accordi internazionali dell'Ucraina.

Il Gabinetto dei Ministri ha il potere di applicare quote e stabilire un regime di licenze per determinati beni, su richiesta dell'organo centrale del dipartimento esecutivo responsabile in materia di politica economica o di altro organo

autorizzato. In base agli emendamenti all'articolo 16, può essere concesso solamente un tipo di licenza per ogni tipo di prodotto. Le licenze vengono emesse dall'organo centrale del dipartimento esecutivo responsabile in materia di politica economica o da altro organo autorizzato in seguito a richiesta. In alcuni casi, l'autorità emanante può chiedere di rivedere ogni documento e informazione necessari per confermare la data della richiesta, nonché lo stesso accordo commerciale straniero.

Nel caso di licenza automatica, la richiesta di licenza e gli altri documenti necessari possono essere presentati qualunque giorno lavorativo precedente lo sdoganamento dei beni. Il termine per emettere una licenza non deve eccedere i dieci (10) giorni lavorativi dalla data di ricevimento della richiesta.

Nel caso di licenza non automatica, si applicherà quanto segue:

- 1) il termine per considerare le richieste non deve eccedere i 30 giorni dalla data di ricevimento se vengono esaminate secondo l'ordine di consegna, ma in ogni caso, non più di 60 giorni dalla data di scadenza del termine previsto per l'accettazione, se esaminate contemporaneamente;
- 2) la licenza deve essere concessa sulla base di una richiesta nei limiti di una quota, con indicazione del termine di validità della licenza stessa;
- 3) se le quote stabilite sono esaurite al momento della richiesta, essa non verrà esaminata. Il soggetto di attività commerciale straniera, che ha presentato richiesta, deve essere informato per iscritto riguardo l'esaurimento delle quote entro sette (7) giorni lavorativi dalla data di ricevimento della richiesta;
- 4) la decisione sulla concessione di una licenza deve essere presa tenuto conto delle infor-

mazioni relative alle licenze precedentemente ottenute, ammesso che il richiedente osservi i requisiti della legislazione sulla tutela della concorrenza.

In seguito al pagamento della tassa di concessione ed all'accettazione della richiesta, la licenza viene concessa al soggetto di attività commerciale straniera. Lo sdoganamento dei beni avrà luogo solo dopo presentazione di un originale della licenza. Copia di questa verrà allegata alla dichiarazione doganale di carico e costituirà presupposto per l'ammissione dei beni attraverso le frontiere ucraine.

Ogni mese le autorità doganali regionali ricevono informazioni sulle licenze concesse per l'esportazione o importazione di beni sottoposti a regime di licenza. Da parte loro, le autorità doganali regionali informano l'organo centrale responsabile in materia di politica economica circa il volume di beni importati o esportati.

I requisiti per le licenze si applicano anche alle operazioni di scambio con beni soggetti a

regime di licenza e all'esportazione o importazione di dischi per sistemi di lettura laser, matrici, accessori e materie prime per la loro produzione. Non vengono applicati, invece, all'esportazione di beni ricevuti da un investitore sulla base di accordi di ripartizione della produzione, salvo che venga diversamente disposto dall'accordo stesso. Ne' vengono applicati a certi beni connessi alla produzione militare, energia atomica e segreti di Stato dell'Ucraina, sulla base di quanto disposto dall'articolo 20 della Legge "Sulle attività commerciali straniere".

L'elenco dei beni la cui importazione o esportazione è regolata da un regime di licenze, il termine di validità delle licenze e qualunque modifica a tali informazioni, la procedura di presentazione e vaglio delle richieste, vengono pubblicati nelle riviste ufficiali dell'Ucraina, con notifica alla rispettiva commissione dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO) entro 60 giorni dal giorno di pubblicazione e presentazione delle copie di tali pubblicazioni.



Se una quota viene allocata tra i fornitori nazionali, informazioni relative a tale distribuzione vengono pubblicate con notifica ad altri paesi interessati alla fornitura di determinati prodotti in Ucraina. La pubblicazione ufficiale deve essere effettuata non più tardi della data di introduzione del regime di licenze. Su richiesta di un membro interessato del WTO, devono essere fornite le seguenti informazioni:

- 1) la procedura per l'applicazione delle limitazioni;
- 2) la quantità di licenze concesse nel periodo specifico, con indicazione, se necessario, del volume e/o valore dei beni;
- 3) l'allocazione di licenze tra fornitori nazionali;
- 4) le informazioni statistiche relative al volume e/o valore dei beni.

II. Legislazione miscellanea

L'eccessiva semplicità della Legge "Sulle attività commerciali straniere" ha portato alla necessità di creare norme aggiuntive per provvedere al meccanismo di pagamento comune per effettuare varie transazioni di import - export. Una serie di istruzioni di supporto regola specifiche transazioni, come lo scambio o gli accordi di consegna. Numerosi atti legislativi di supporto regolano le transazioni di import - export, tra cui:

- risoluzione N. 1996 del Gabinetto dei Ministri "Sulle liste di prodotti, la cui importazione ed esportazione sono soggette a licenze e sui quali sono stabilite quote nel 2004", del 24 dicembre 2003;
- risoluzione N. 136 della Banca Nazionale dell'Ucraina "Sull'approvazione dell'istruzione relativa alla procedura di control-

lo e di concessione di licenze per operazioni di import - export e leasing", del 24 marzo 1999 (come modificata il 12 febbraio 2003);

- risoluzione N. 1104 del Gabinetto dei Ministri "Sull'approvazione della procedura di emissione, circolazione e rimborso di cambiali emesse sull'importo dell'IVA all'atto di importare prodotti sul territorio doganale dell'Ucraina", del 1 ottobre 1997 (come modificata il 12 maggio 2003);
- ordine N. 201 del Ministero dell'Economia e Integrazione Europea "Sull'approvazione del regolamento sulla forma degli accordi (contratti) commerciali stranieri", del 6 settembre 2001, registrato presso il Ministero della Giustizia il 21 settembre 2001 col N. 833/6024.

Considerate nel loro insieme, queste direttive creano un sistema in cui un residente ucraino può stipulare un contratto di vendita o acquisto di qualsiasi bene o servizio. In una tipica transazione di import, per esempio, il residente ucraino può convertire la grivna, la valuta nazionale ucraina, in qualsiasi altra valuta straniera convertibile. L'importo contrattualmente stabilito verrà versato al venditore come pagamento in base ad accordo commerciale straniero (es. compravendita di beni o servizi).

La legislazione ucraina prevede che i beni acquistati debbano entrare sul territorio ucraino entro 90 giorni dalla data di pagamento. In caso contrario, l'importatore ucraino sarà sottoposto a contravvenzione pari allo 0,3% del valore doganale dei prodotti non consegnati. In alcuni casi, tuttavia, il termine di 90 giorni può essere prolungato, se l'importatore ucraino ottiene una licenza individuale dalla Banca Nazionale dell'Ucraina.

La legislazione di supporto cautele contro gli abusi più gravi, come il gonfiare i prezzi contrattuali o la riduzione di essi (al fine di dumping su mercati stranieri). Ad esempio, i

"Regolamenti sul metodo di formare ed utilizzare prezzi indicativi", approvati dal Ministero del Commercio Estero nel suo Ordine N. 506, del 8 agosto 1996, impongono prezzi indicativi a tutti i soggetti coinvolti in attività commerciali straniere a fini di comparazione. Questi prezzi indicativi sono basati sui prezzi correnti del mercato internazionale per prodotti simili.

Il 2 ottobre 1996, la Direttiva N. 254 della Banca Nazionale d'Ucraina aveva imposto un sistema che comportava la registrazione dei contratti stranieri, tramite il quale tutte le banche autorizzate erano tenute a fornire garanzie sull'adempimento delle obbligazioni contrattuali dei loro clienti, nel caso in cui il contratto straniero contenesse una clausola di pagamento anticipato. Le banche ucraine sarebbero state, pertanto, responsabili per il 100% dell'importo contrattuale, qualora i beni non venissero consegnati rapidamente e, come conseguenza, non venne stipulato alcun contratto contenente clausole di pagamento anticipato. Fortunatamente, questa Direttiva è stata abrogata il 10 gennaio 1997, dalla Direttiva N.2 e le clausole di pagamento anticipato sono nuovamente autorizzate senza limitazioni. Nondimeno, tali situazioni servono a rammentare la necessità di affidarsi a consulenti locali prima di intraprendere qualunque transazione in Ucraina.

L'ultima significativa procedura per concludere il ciclo della transazione d'importazione, in base alla Legge "Sulle attività commerciali straniere", consiste nello sdoganamento, tenendo conto della Risoluzione N. 390 del Gabinetto dei Ministri "Sull'importazione in territorio ucraino di determinati tipi di beni", del 29 marzo 2002, entrata in vigore il 1 gennaio 2004.

Generalmente, i funzionari doganali ucraini consentono l'attraversamento della frontiera ucraina ai prodotti, solo dietro presentazione di dichiarazione doganale e prova del pagamento dei dazi doganali e dell'IVA (e, dove applicabile, dell'imposta di fabbricazione).



PRINCIPI DI DIRITTO CONTRATTUALE UCRAINO

I. Introduzione

Con contratto di import-export, si intende "un accordo (contratto) straniero di compravendita", che deve corrispondere in forma e sostanza alla Legge N. 959-12 "Sulle attività commerciali straniere" e all'Ordine N. 201 del Ministero dell'Economia ed Integrazione Europea "Sull'approvazione dei regolamenti concernenti la forma degli accordi (contratti) commerciali stranieri", datato 6 settembre 2001 e registrato presso il ministero della Giustizia il 21 settembre 2001 (registrazione N. 833/6024).

Nella fase di redazione di un accordo commerciale straniero, le parti possono ricorrere ad usi internazionalmente riconosciuti e raccomandazioni da parte di organizzazioni internazionali, salvo che ciò sia espressamente proibito dai

dettami della Legge N.959-12 o da altre leggi dell'Ucraina. Se l'Ucraina è parte di trattati internazionali che prevedono termini e condizioni diverse rispetto a quelli contenuti nella Legge, prevarranno le disposizioni contenute nei trattati.

Esistono, tuttavia, eccezioni, come nel caso della Convenzione delle Nazioni Unite sui contratti di compravendita internazionale di beni (Convenzione di Vienna, 1980). L'Ucraina ha espresso una riserva sulle disposizioni che consentono alle parti di un accordo internazionale di compravendita di concludere contratti in forma orale o in forma scritta tramite telegrafo o telescrivente. La legge ucraina riconosce pertanto solamente accordi conclusi in forma scritta e firmati in originale dalle parti.

La regola generale prevede che la persona giuridica o il suo rappresentante autorizzato debbano stipulare l'accordo in forma scritta. E'



importante notare che le attività svolte per conto di persona giuridica straniera da parte di persona giuridica ucraina espressamente autorizzata vengono considerate come poste in atto dalla persona giuridica straniera stessa.

Se le parti di un accordo (contratto) non lo stipulano in conformità alle norme della legge ucraina o di trattati internazionali di cui l'Ucraina è parte, il tribunale può riconoscere tale accordo come invalido.

II. Forma e sostanza

Diritti e doveri delle parti di un accordo commerciale straniero devono essere conformi alle leggi del luogo di conclusione.

Il 1 settembre 2005 è entrata in vigore la Legge N.2709-IV "Sul diritto privato internazionale", datata 23 giugno 2005, che ha abrogato le disposizioni della Legge "Sull'attività commerciale straniera" in riferimento ad alcuni casi di applicazione obbligatoria della legge ucraina ai contratti. Questa nuova legge garantisce ancora alle parti la scelta delle norme da applicare.

Se le parti non prevedono norme da applicare ai contratti commerciali stranieri, la Legge "Sul diritto privato internazionale" afferma che verranno applicate le norme più conformi alla transazione in oggetto. Salvo che diversamente previsto, la transazione verrà considerata sottoposta alla legge del paese (luogo di residenza o domicilio) della parte tenuta a performare o che svolge un ruolo significativo per i contenuti della transazione. In tal caso, le parti vengono definite come segue: (i) il Venditore nel caso di accordo di compravendita; (ii) il Fornitore di servizi in un contratto di prestazione di servizi; (iii) il Trasportatore in un contratto di trasporto; (iv) l'Agente in un contratto di provvigione, (v) il proprietario legale in un contratto di concessione commerciale, ecc...

Il contratto verrà considerato come non concluso o invalido se le parti non si attengono alle disposizioni della legge ucraina che regola gli accordi commerciali stranieri. Sono termini e condizioni obbligatori in un accordo commerciale straniero (compresi accordi di compravendita di beni, servizi, lavori e accordi di scambio):

1. titolo, numero, data e luogo di conclusione del contratto.
2. preambolo opportunamente redatto. Anche se appare insignificante, le autorità ucraine ed, in particolar modo, i giudici utilizzano questo preambolo per fornire un rapido e conciso riassunto del contratto. Il preambolo deve contenere (i) i nomi completi delle parti (come registrati nei paesi d'origine); (ii) i nomi dei paesi; (iii) una semplice identificazione delle parti (es. "venditore", "acquirente", ecc.); (iv) il nome della persona per conto della quale viene concluso il contratto; (v) i tipi di documenti a cui le parti si attengono durante la conclusione dell'accordo (es. documenti costitutivi).
3. oggetto del contratto. Questa sezione definisce i beni (servizi o lavori) che una parte si impegna a fornire all'altra.

Se i beni o servizi richiedono una descrizione dettagliata o la loro nomenclatura appare troppo estensiva, questi devono essere descritti in un allegato, che costituirà parte integrante del contratto. Una disposizione in tal senso deve essere inserita anche nel testo dell'accordo.

L'allegato ad un contratto di lavorazione dei beni di un cliente deve contenere lo schema tecnologico di tale lavorazione. Tale schema tecnologico deve indicare:

- i) le principali fasi di lavorazione dei materiali e il processo di trasformazione dei materiali in prodotto finito;

- ii) indicatori quantitativi dei materiali per ogni fase di lavorazione, incluso lo sfrido;
 - iii) perdite di prodotto per ogni fase di lavorazione.
4. quantita' e qualita' dei beni o scopo dei servizi prestati. Le parti sono tenute ad indicare l'unita' di misura convenzionale per i beni in questione (es. tonnellate, chilogrammi, unita', ecc.), la loro quantita' totale e le caratteristiche qualitative. Nel caso di contratti per la prestazione di servizi, le parti sono tenute ad indicare lo scopo specifico dei servizi ed il termine per la loro prestazione.
 5. termini di consegna dei beni o di accettazione di servizi. Le parti sono tenute ad indicare il mezzo di trasporto e i termini di consegna, che determinano gli obblighi delle parti nella consegna e stabiliscono il momento a partire dal quale il rischio si trasferisce da una all'altra parte.

Dal momento che i contratti commerciali stranieri riguardano spesso commercio inter-

nazionale, e' consigliabile utilizzare termini commerciali universalmente riconosciuti. Il Decreto del Presidente dell'Ucraina "Sull'applicazione delle regole internazionali d'interpretazione di termini commerciali", datato 4 ottobre 1994, prevede che persone giuridiche ucraine utilizzino l'edizione corrente di INCOTERMS (2000) nella conclusione di qualsiasi accordo commerciale straniero in Ucraina. E' pertanto consigliabile anche agli investitori stranieri utilizzare INCOTERMS nei loro accordi con controparti ucraine, per evitare possibili disguidi.

Anche nel caso di contratti di prestazione di servizi, le parti sono tenute a inserire nel testo termini e condizioni.

6. prezzo e valore totale del contratto. Le parti sono tenute a determinare il prezzo dei beni ed il loro valore totale, nonche' la valuta utilizzata. Se la consegna riguarda beni di diversa qualita' e assortimento, il prezzo deve essere determinato separatamente per ogni tipo di bene. Il valore totale di tale contratto verra' indicato in un allegato a parte.





Se il prezzo è calcolato in base ad una formula, le parti sono tenute ad indicare una stima del valore dell'accordo al momento della sua conclusione. Nel caso di contratto di lavorazione di materiali del cliente, le parti indicheranno il valore collaterale dei materiali, il prezzo ed il valore totale dei prodotti finiti ed il costo totale della lavorazione.

7. termini di pagamento. Le parti sono tenute a definire la valuta, il modo, la procedura e i termini del pagamento, nonché le garanzie per l'adempimento dei loro obblighi reciproci. Nel contratto devono essere inclusi:

i) i termini del trasferimento bancario anteriore e/o successivo all'invio (trasporto) dei beni o i termini e le condizioni della lettera di credito o dell'incasso di denaro con una garanzia nella forma determinata dalla Risoluzione N.444 del Gabinetto dei Ministri dell'Ucraina e della Banca nazionale dell'Ucraina, datato 21 giugno 1995;

ii) i termini e le condizioni della garanzia, se presente, il tipo di garanzia, se necessario, il termine effettivo della garanzia e la possibilità di modificare termini e condizioni del contratto senza mutare la garanzia stessa.

Termini e condizioni di pagamento sono importanti in quanto determinano le conseguenze di un pagamento ritardato o incompleto, ed anche le sanzioni previste per tali violazioni. Termini e condizioni indicano anche quale delle parti ed in che quantità sarà tenuta a pagare tasse, dazi doganali ed altre imposte obbligatorie.

8. termini di accettazione e utilizzo di beni o servizi. Le parti sono tenute ad indicare date e luogo di utilizzo dei beni (o prestazione conclusiva di servizi) e la lista dei titoli di diritto su tali beni. Per quanto concerne la loro quantità, i beni vengono accettati sulla

base dei titoli di diritto. Per la qualita', invece, conformemente ai documenti che la certificano.

9. imballaggio e marcatura. Le parti sono tenute ad includere informazioni sull'imballaggio dei beni (scatole, sacchi, container, ecc.), la loro marcatura (nomi di venditore ed acquirente, numero del contratto, luogo di destinazione, dimensioni, particolari condizioni di stoccaggio e trasporto, ecc.) e, se necessario, i termini di restituzione.
10. forza maggiore. Le parti devono indicare le cause di forza maggiore che li svincolerebbero dai termini e condizioni del contratto. In presenza di tali cause, le parti sono svincolate dall'adempimento di termini e condizioni del contratto per la loro durata specifica, oppure possono rifiutarsi di adempiere in tutto o in parte senza incorrere in responsabilita' finanziaria. Nella gran parte dei contratti, le parti devono ricevere conferma dell'esistenza e durata delle cause di forza maggiore dalla camera di commercio ed industria del paese in cui tali cause sono sopravvenute.
11. sanzioni e reclami. Le parti devono definire la procedura per l'applicazione di sanzioni, risarcimento dei danni e presentazione di reclami in relazione al mancato o scorretto adempimento delle loro rispettive obbligazioni.

In particolare, devono essere espressamente indicati l'ammontare delle sanzioni (in percentuale al valore dei beni o servizi non consegnati o delle somme non pagate), i termini di pagamento di queste (es. quando la sanzione inizia ad essere applicata e per quanto tempo) ed ogni limitazione all'ammontare della sanzione. Anche i termini di presentazione di reclami, i diritti e gli obblighi delle parti in tali casi e i metodi di assestamento dei reclami devono essere indicati.

12. risoluzione delle dispute. Le parti sono tenute ad indicare la procedura per la risoluzione in tribunale delle dispute, che possono sorgere per motivi d'interpretazione, inadempimento o scorretto adempimento del contratto. Questa sezione deve anche indicare espressamente il foro e/o i criteri per determinarlo e la scelta delle parti relativa al diritto sostanziale e procedurale da applicarsi.

In Ucraina, la legislazione che regola l'arbitrato include la Legge "Sull'arbitrato commerciale internazionale", la Convenzione di New York del 1958 sul riconoscimento ed applicazione delle decisioni arbitrali e la Convenzione Europea "Sull'arbitrato commerciale straniero" del 1961. L'arbitrato e' popolare tra gli investitori stranieri in Ucraina a causa della loro scarsa fiducia nella giurisdizione locale; inoltre costituisce un sistema piu' rapido e meno caro rispetto ai tribunali commerciali locali.

13. infine, ogni contratto internazionale deve specificare il luogo di residenza delle parti, i requisiti postali e bancari.

La lista di questi termini e condizioni non e' dettagliata; le parti possono introdurre requisiti aggiuntivi riguardo assicurazioni, garanzie di qualita', agenti, spedizionieri.

III. Conclusione

Molte societa' straniere applicano i loro contratti standard alle transazioni ucraine senza valutare i rischi che cio' comporta (quando, ad esempio, la legislazione ucraina non riconosce alcune delle disposizioni previste dal contratto standard). Una volta dichiarato nullo il contratto da un tribunale ucraino, diventa impossibile recuperare i debiti.

E' per questo motivo che si consiglia a societa' prive di esperienza in Ucraina di affidarsi a consulenti professionisti prima di applicare i loro contratti standard.

IMPOSTE SULL'IMPORT-EXPORT

I. Introduzione

Come in altri paesi europei, le operazioni di import-export in Ucraina sono soggette a varie imposte, incluso, ma non solo, dazi doganali e IVA. A seconda del prodotto, possono essere applicate imposte sui consumi e altri costi diretti all'ottenimento di licenze. Il Gabinetto dei Ministri ha approvato un sistema di licenze per l'importazione di determinati beni, quali prodotti farmaceutici, sostanze chimiche, fertilizzanti, cosmetici e prodotti veterinari.

II. IVA

Fin dal 26 dicembre 1992, anno in cui il Gabinetto dei Ministri ha emanato il Decreto N. 14-92 "Sull'Imposta sul Valore Aggiunto", la legislazione concernente l'IVA è cambiata con

frequenza, creando parecchie difficoltà a società straniere e locali, grandi e piccole.

Il 3 aprile 1997 il Parlamento ha approvato una nuova legge sull'IVA, entrata in vigore il 1 ottobre dello stesso anno. In seguito, il Gabinetto dei Ministri ha passato la Risoluzione N.540, datata 9 giugno 1997, contenente una nuova procedura per il pagamento dell'IVA.

La legge continua ad applicare una tassa del 20% a tutte le imprese e entità legali (quali le fondazioni) che forniscono beni e servizi sul territorio dell'Ucraina, ma il meccanismo di calcolo è stato in qualche modo liberalizzato. La nuova legge ha finalmente colmato una delle ultime lacune, abolendo privilegi fiscali per le organizzazioni non profit del "modello Chernobyl", ma ha mantenuto esenzioni per



prodotti utilizzati da bambini bisognosi e disabili (es. prodotti alimentari per l'infanzia, giornali e riviste, ecc.). E' stato anche introdotto un nuovo meccanismo di pagamento dell'IVA: l'importatore emanava una semplice cambiale, invece di effettuare il pagamento in contanti.

La legislazione ucraina sull'IVA ha creato una struttura dal duplice volto, diretta a proteggere il mercato domestico dalle importazioni estere.

A. IVA sulle importazioni

Il tasso dell'IVA previsto dalla legge ucraina e' del 20%. Il fatturato tassabile da IVA viene calcolato quale valore doganale dei beni, compresi i dazi doganali ed ogni imposta sui consumi applicabile. L'IVA sulle importazioni deve essere pagata nello stesso tempo in cui vengono determinati i dazi doganali (con possibilita' di un'estensione di 30 giorni a discrezione dell'ufficio doganale).

B. IVA sulle vendite al dettaglio

L'IVA e' riscossa su tutti i prodotti e servizi manufatti e venduti in Ucraina. Anche i costi di ottenimento/mantenimento dei macchinari, riflessi nel prezzo finale dei beni, sono soggetti ad IVA.

Qualsiasi bene o servizio venduto in Ucraina e' soggetto a IVA del 20%, riscossa sui costi dei materiali ed inclusa nel prezzo di vendita/acquisto. In caso di rivendita, l'IVA viene riscossa sulla differenza totale tra l'IVA pagata dal cliente e quella pagata dal venditore per tutti i materiali utilizzati.

Nel caso in cui un prodotto importato venga rivenduto in Ucraina, l'IVA viene pagata sulla differenza tra il prezzo di vendita ed il valore doganale, piu' l'IVA sull'importazione.

III. Imposta sui consumi

Il governo ucraino ha sempre riscosso un'imposta sui consumi sui beni di lusso importati nel

paese, come alcolici e tabacchi, e la norma dell'Ispezione Fiscale Statale " Sull'imposta sui consumi" N. 16-1221/10-7232, datata 9 settembre 1997 non fa che confermare cio'. Altra legislazione in materia comprende il Decreto N.18-92 del Gabinetto dei Ministri "Sull'imposta sui consumi", datato 26 dicembre 1992 e la Legge N. 329/95- VR "Sull'imposta sui consumi di bevande alcoliche e tabacchi", datata 15 settembre 1995.

In passato non vi era un chiaro sistema di controllo sulla importazione e distribuzione di sigarette e liquori. Nel tentativo di controllare l'importazione e distribuzione illegale di tali prodotti, il 12 luglio 1995, il Presidente ha emesso l'Ordine N.609/95 "Sui marchi su bevande alcoliche e tabacchi". Questo prevede che ciascun importatore debba acquistare speciali bolli doganali e porli su ciascuna bottiglia d'alcool e pacchetto di sigarette. Senza tale bollo, alcool o tabacco non possono essere introdotti o venduti in Ucraina e, se trovati, vengono confiscati.

Anche altri beni di lusso sono soggetti all'imposta sui consumi, come caviale, granchi, gamberi, cioccolata, pneumatici, audio e videocassette, televisioni. L'importo della tassa e la lista dei prodotti sottoposti varia costantemente.

IV. Dazi doganali

Di regola, tutti i prodotti importati sono soggetti a dazi doganali. L'unica eccezione riguarda investitori stranieri che apportano un investimento qualificato sul capitale autorizzato di una societa' ucraina residente in cambio di diritti di proprieta' nella societa' stessa. La Legge sull'investimento estero prevede espressamente che investimenti non monetari introdotti in Ucraina quali contribuzione da parte di un partner straniero al capitale di una societa' ucraina, quale una joint venture o una filiale di proprieta' straniera, siano esentati da dazi doganali e da IVA. Se la proprieta' dell'in-

vestitore straniero viene alienata entro 3 anni dalla data in cui e' stata accreditata nel bilancio della societa' ucraina, quest'ultima e' tenuta a pagare dazi doganali e IVA.

V. Altri costi: etichette e certificazione

Alcune categorie di prodotti importati sono soggette a particolari licenze o "certificazioni", come prodotti farmaceutici, agro-chimici e prodotti alimentari.

Ad esempio, tutti i prodotti alimentari importati vengono sottoposti ad un processo di certificazione, durante il quale etichette contenenti varie informazioni (in ucraino) devono essere affisse al prodotto. Tali informazioni includono

nome del prodotto, quantita', additivi, data di scadenza e contenuto calorico.

VI. Conclusioni

In qualsiasi transazione di import-export qualcosa puo' andare storto in qualunque momento. Anche solo la minima non compatibilita' con una delle disposizioni della legge ucraina puo' causare ritardi, aumento dei costi, sforzi aggiuntivi e perdita di profitti. Dal momento che in questo settore la legislazione cambia con frequenza, le societa' straniere che intendono vendere i loro prodotti in Ucraina devono essere aggiornate sulle ultime tasse e dazi applicabili, certificati e licenze, formalita' contrattuali e questioni connesse.



MAGAZZINI DOGANALI AUTORIZZATI

I. Introduzione

Tutti gli stati tendono a monitorare e controllare il flusso di importazioni ed esportazioni che attraversano le loro frontiere. Mentre, però, i paesi europei hanno notevole esperienza in queste attività, l'Ucraina sta iniziando solo adesso a sviluppare i suoi sistemi di controllo doganale (e la legislazione in materia).

Il ruolo più importante nel monitorare i beni al loro passaggio attraverso le frontiere dello stato è svolto dal Servizio Doganale dell'Ucraina. Il Codice Doganale (entrato in vigore il 1 gennaio 2004) fornisce supporto normativo al Servizio Doganale nel controllare la creazione ed il funzionamento di magazzini doganali, tra

le altre cose.

Purtroppo, le autorità doganali ucraine non sono ancora completamente pronte ad adottare le disposizioni contenute nel nuovo codice, pertanto è consigliabile rivolgersi alla consulenza di esperti nel momento in cui si viene a contatto con le autorità doganali del paese.

Il Codice Doganale distingue tra magazzini doganali ordinari e i cosiddetti "magazzini doganali autorizzati".

II. Discussione

A. Magazzini doganali ordinari

Vengono definiti quali edifici specificamente destinati allo stoccaggio di beni ed altri prodotti di proprietà delle autorità doganali ucraine e





da loro utilizzati.

Sono soggetti a stoccaggio obbligatorio in tali magazzini:

1. beni il cui passaggio in Ucraina e' vietato a causa di bandi o restrizioni sulla loro importazione o transito sul territorio ucraino, salvo che vengano esportati dal paese il giorno stesso in cui vi sono entrati;
2. beni soggetti a dazi ed imposte doganali per la loro importazione in Ucraina, salvo che tali dazi ed imposte siano gia' stati pagati e l'importatore posseda documenti che ne attestino il pagamento avvenuto o ritardato;
3. beni che, prima della scadenza del termine di stoccaggio temporaneo, non siano stati dichiarati dal proprietario o da suo rappresentante in accordo al regime doganale;
4. beni che sono stati dichiarati in regime di abbandono a favore dello stato.

B. Magazzini doganali autorizzati

Il Codice Doganale autorizza qualsiasi soggetto di attivita' imprenditoriale a possedere un "magazzino doganale autorizzato", nel momento in cui riceve una licenza ad aprirlo ed utilizzarlo e rispetta i Regolamenti sull'apertura e utilizzo di magazzini doganali autorizzati.

Questi Regolamenti sottopongono i magazzini doganali autorizzati ad un regime speciale in base al quale i beni importati in Ucraina vengono tenuti sotto controllo doganale senza pagamento di dazi o altre tasse. Nessun'altra restrizione e' prevista durante il periodo di stoccaggio di tali beni. Se i beni devono essere esportati dall'Ucraina, vengono posti sotto controllo doganale dall'inizio del loro sdoganamento fino alla loro esportazione dal paese.

La legislazione ucraina prevede due tipi di magazzini autorizzati:

1. aperti, che vengono utilizzati per lo stoccaggio di beni da parte di qualunque persona
2. chiusi, utilizzati per lo stoccaggio di beni che appartengono esclusivamente al proprietario del magazzino.

Il Gabinetto dei Ministri stabilisce l'importo per ottenere una licenza ad aprire ed utilizzare un magazzino autorizzato (attualmente si tratta di 2500 dollari, pagabili in grivne).

III. Requisiti tecnici di un magazzino doganale autorizzato

Ogni edificio adeguatamente rifornito e ogni altro locale destinato allo stoccaggio di beni puo' costituire magazzino autorizzato. Il territorio deve essere recintato e devono essere presenti le seguenti apparecchiature:

- a) sistema di allarme e di protezione antincendio collegati alla guardiania;
 - b) mezzi di comunicazione nei locali in cui gli impiegati doganali svolgono il loro controllo;
 - c) inferriate metalliche sul lato interno delle finestre del magazzino.
- Inoltre il proprietario deve mettere a disposizione le attrezzature logistiche necessarie per il funzionamento del magazzino. Requisiti ulteriori possono essere richiesti dalle autorità doganali per assicurare il corretto stoccaggio dei prodotti.

IV. Procedura per aprire un magazzino autorizzato

L'entita' che intende aprire ed utilizzare un magazzino autorizzato deve compilare una richiesta per ottenere la licenza. La richiesta deve essere compilata presso l'ufficio doganale sotto la cui giurisdizione si trova ubicato il magazzino.

Alla richiesta devono essere allegati i seguenti documenti:

- a) copia dei documenti costitutivi e della registrazione;
- b) documenti che attestano il diritto di proprietà e d'uso dell'edificio scelto come magazzino;
- c) motivi economici circa la necessità di aprire un magazzino;
- d) pianta dell'edificio con evidenziate le aree destinate agli impiegati doganali;
- e) sistema di allarme e antincendio;
- f) accordo sulla fornitura di un servizio di guardiania con le autorità del Ministero degli Affari Interni o con impresa fornita di licenza;
- g) permessi rilasciati dalle autorità per controllo sanitario ed ecologico;
- h) schema tecnologico;
- i) elenco dei beni da stoccare (solamente per i magazzini di tipo chiuso).

L'ufficio doganale preposto verifica la richiesta entro 30 giorni dal suo ricevimento. Se l'ufficio concede un permesso preliminare ad aprire un magazzino, verra' stabilita anche una "procedura d'organizzazione di regime doganale - magazzino doganale".

Tale procedura, benché stabilita caso per caso, include una lista degli impiegati che avranno accesso al magazzino, il responsabile, il numero di impiegati doganali che parteciperanno allo sdoganamento, l'orario di lavoro, ecc. Può anche essere prevista una procedura di sdoganamento semplificata.

Una volta stabilita la procedura, l'ufficio invia i documenti all'ufficio centrale del Servizio Doganale, che emette una decisione finale

entro 30 giorni. Se necessario, tale termine puo' essere prolungato per altri 30 giorni.

Al termine della verifica, il Servizio Doganale emette una licenza firmata dal suo direttore. La licenza puo' rimanere in vigore per un periodo indefinito, sempre che il magazzino venga registrato annualmente (l'importo della registrazione e' di 1500 dollari). La licenza non puo' essere alienata a terzi.

Il Servizio Doganale puo' rifiutare una licenza se: (i) la fornitura/allestimento dell'edificio non corrisponde ai requisiti previsti; (ii) non e' stata consegnata tutta la documentazione, o (iii) le informazioni contenute nei documenti violano la legge.

In caso di rifiuto, il Servizio Doganale informera' l'applicante per iscritto, specificando i motivi del rifiuto. L'applicante ha diritto di fare ricorso.

V. Stoccaggio di beni in magazzini autorizzati

Tutti i beni, indipendentemente dalla loro origine (ucraini o stranieri), possono essere stoccati in un magazzino doganale autorizzato, tranne quelli relativi ad assistenza umanitaria, il cui stoccaggio in magazzini autorizzati e' espressamente vietato dal Codice Doganale.

Alcuni beni in transito attraverso il territorio ucraino possono essere stoccati in magazzini doganali autorizzati se devono essere caricati da un mezzo di trasporto ad un altro. Da notare che determinati beni che non possono essere importati o esportati dall'Ucraina o che, in base alle leggi dell'Ucraina, non possono essere contenuti in magazzini autorizzati, non potranno venire stoccati in tali magazzini.

Prodotti pericolosi richiedono il consenso preventivo del Servizio Doganale se per il loro stoccaggio sono necessarie speciali condizioni a causa della loro tossicita', infiammabilita', ecc...



Tali prodotti possono essere stoccati solamente in aree appositamente attrezzate di magazzini autorizzati. Ovviamente, tutti i beni stoccati in magazzini doganali autorizzati sono sottoposti a controllo doganale e stretta sorveglianza da parte delle autorità doganali. I beni stoccati possono essere rilasciati solo in presenza di impiegati doganali autorizzati. Tutte le operazioni vengono svolte col permesso delle autorità doganali e a spese del proprietario del magazzino.

Come regola generale, i beni importati in Ucraina possono essere stoccati in magazzino per un massimo di tre (3) anni. Di contro, i beni esportati dall'Ucraina possono essere stoccati per un massimo di tre (3) mesi prima dell'esportazione. Nel rispetto di questi limiti, il termine di stoccaggio dei beni viene determinato congiuntamente dal proprietario del magazzino e dalla persona che fornisce i beni da stoccare.

Nel caso in cui i beni vengano trasportati da un magazzino all'altro, il tempo di stoccaggio viene calcolato a partire dalla data in cui vengono per la prima volta posti in magazzino. Scaduto il termine di stoccaggio, i beni devono essere trasferiti presso un ufficio doganale o deve essere approvato un nuovo periodo di immagazzinamento. In quest'ultimo caso, lo sdoganamento avverrà una volta scaduti i nuovi termini.

VI. Funzioni di un magazzino autorizzato

Un magazzino autorizzato può essere usato esclusivamente per beni destinati ad essere stoccati in determinati magazzini.

Al fine di stoccare tali beni in un magazzino autorizzato, il proprietario deve presentare una richiesta motivata all'autorità doganale competente, indicando lo scopo di tale stoccaggio.

Se i beni vengono stoccati in base ad un accordo a lungo termine, la richiesta deve essere presentata al momento della prima consegna dei

beni. I beni stoccati in magazzino devono essere dichiarati, indipendentemente dal loro valore, tramite dichiarazione doganale di carico e presentando i seguenti documenti:

- 1) accordo sullo stoccaggio tra il proprietario del magazzino e l'entità che provvede allo stoccaggio, e l'accordo commerciale estero sulla base del quale i beni vengono importati o esportati dall'Ucraina;
- 2) bolla di trasporto ed altri documenti di accompagnamento (lettera di vettura, polizza di carico, certificati, fatture, ecc.);
- 3) permesso degli organi statali che controllano il transito di beni attraverso le frontiere ucraine.

Nel magazzino autorizzato possono essere svolte alcune operazioni coi beni ivi stoccati, tra cui lo spostamento dei beni all'interno del magazzino per razionalizzare lo stoccaggio, pulizia, ventilazione, verniciatura, protezione da corrosione, inventario, ecc. Inoltre, in preparazione della vendita e trasporto, le partite possono essere divise, ricomposte, imballate, segnate, caricate, scaricate e testate.

Indipendentemente dalle operazioni svolte, la descrizione e natura dei beni non può variare in rapporto alla loro catalogazione nella Classificazione Ucraina dei Beni di Attività Economica Straniera.

I beni possono essere rilasciati da un magazzino autorizzato:

- 1) in libera circolazione sul territorio ucraino;
- 2) al di fuori del territorio ucraino;
- 3) per uso temporaneo sul territorio ucraino, sotto un regime di importazione temporanea;
- 4) per lavorazione sul territorio ucraino;

- 5) per trasferimento presso un magazzino doganale o, in caso di abbandono, allo Stato;
- 6) per distruzione sotto il controllo di un organo doganale;
- 7) per trasferimento ad altro organo doganale per lo sdoganamento in base a particolare regime doganale;
- 8) temporaneamente con successiva restituzione per:
 - (a) presentazione ad una fiera internazionale in Ucraina; o
 - (b) certificazione da parte delle autorità ucraine o verifica da parte di altri organi statali (es. Autorità epidemico-sanitarie, veterinarie, fitosanitarie e ecologiche).

Al fine di svincolare i beni da un magazzino doganale, il dichiarante è tenuto a presentare all'organo doganale competente una dichiarazione di carico e tutti gli altri documenti richiesti per lo sdoganamento e a pagare le tasse e i dazi previsti dalla legge. Il valore doganale dei beni è stabilito al momento del loro rilascio dal magazzino.

Se i beni vengono rilasciati per presentazione ad una fiera internazionale o per certificazione o verifica, il proprietario del magazzino è tenuto a presentare all'autorità doganale competente una richiesta di permesso contenente:

- 1) informazioni sui beni (nome, quantità, peso, valore) con necessaria indicazione del loro codice in base alla Classificazione Ucraina dei Beni di Attività Economica Straniera;
- 2) informazioni sullo scopo del rilascio temporaneo dei beni e loro successiva restituzione;
- 3) informazioni sui documenti in base ai quali i beni sono stati stoccati in magazzino;

- 4) impegno a restituire i beni ed indicazione del termine di restituzione;
- 5) impegno a pagare le tasse ed i dazi dovuti in caso di mancata restituzione entro i termini stabiliti;
- 6) informazioni sul direttore del magazzino (cognome, nome e patronimico).

Inoltre, devono essere presentati, insieme alla richiesta, anche i seguenti documenti:

- 1) accordo tra il proprietario dei beni e l'entità incaricata della verifica, con indicazione della quantità dei campioni e la durata della verifica; o
- 2) certificato dell'organo di controllo competente, attestante l'esistenza di un valido accordo e contenente il numero dell'accordo, la data, la quantità dei campioni e la durata.

Il termine di rilascio temporaneo dei beni e loro successiva restituzione per presentazione ad una fiera internazionale organizzata in Ucraina non può eccedere il termine di durata della fiera, tenuto conto dei tempi necessari per il trasporto, montaggio e smontaggio dell'esposizione.

Il termine per il rilascio temporaneo dei beni a fini di certificazione o controllo non può eccedere 45 giorni. Se risulta impossibile portare a termine una verifica in 45 giorni, tale termine può essere prolungato con apposita richiesta all'autorità doganale.

I beni possono essere trasferiti da un magazzino autorizzato ad un altro nell'ambito della zona di competenza della stessa autorità doganale, solamente durante il loro periodo di stoccaggio.

Il trasferimento è consentito nei seguenti casi:

- 1) liquidazione del magazzino in cui i beni sono stoccati;

- 2) circostanze di forza maggiore, che possono provocare la perdita o il danneggiamento dei beni;
- 3) termine dell'accordo di stoccaggio tra il proprietario del magazzino e l'entità che ha provveduto a stoccare i beni e la conclusione di un accordo con un altro magazzino.

Se un magazzino rilascia beni senza autorizzazione da parte dell'autorità doganale, o se i beni scompaiono (tranne che in casi di forza maggiore o deterioramento naturale o di diminuzione dovuta a normali condizioni di stoccaggio), il proprietario del magazzino è responsabile ed è tenuto a pagare in contanti le tasse ed imposte su importazione (esportazione) che avrebbe dovuto pagare in base alla normale procedura di sdoganamento.

VII. Cancellazione e sospensione di licenza e liquidazione

Una licenza ad operare un magazzino può essere sospesa fino ad un massimo di tre (3) mesi o cancellata dal Servizio Doganale nei seguenti casi:

- (a) se le attività del magazzino sono interrotte per più di quattro (4) mesi;
- (b) se il proprietario del magazzino viola ripetutamente i Regolamenti e la legislazione in materia;
- (c) se il proprietario del magazzino viola la legislazione commerciale straniera, dopo aver ricevuto intimazione a cessare alcune attività;
- (d) inadempimento dei requisiti previsti nella decisione dell'ufficio doganale locale di sospendere la validità della licenza;
- (e) se il magazzino continua le violazioni indicate ai punti (a), (b) e (c), ammesso che sia stata applicata in precedenza una sospensione temporanea della validità della licenza;

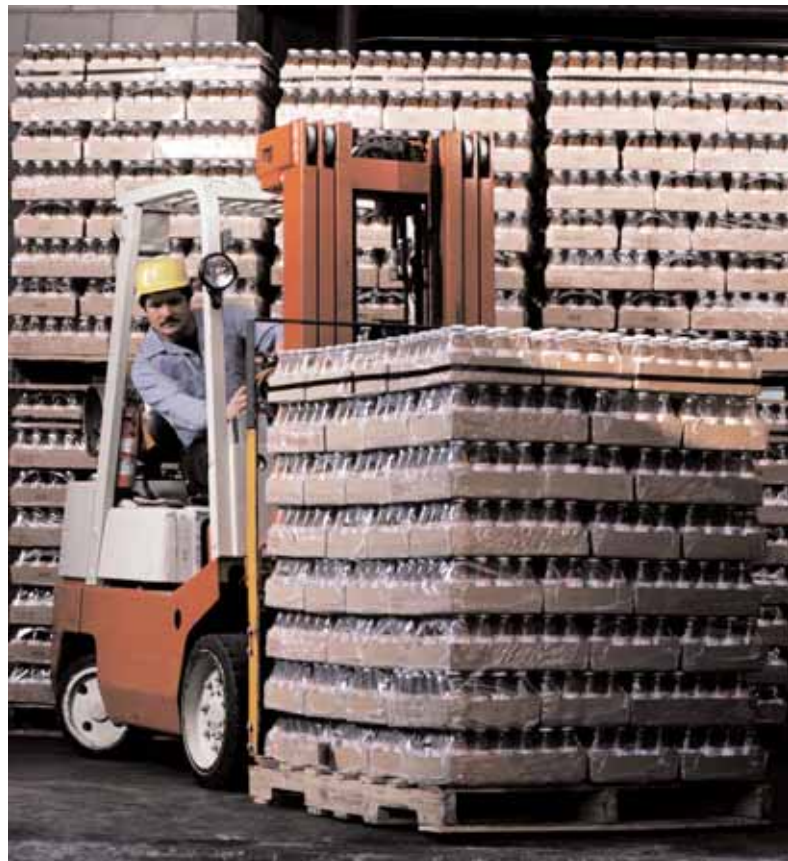
(f) se è iniziata una causa penale contro il magazzino relativa alla sua attività commerciale straniera;

(g) se il Servizio Doganale scopre violazioni di legge durante un'ispezione del magazzino.

Il responsabile del Servizio Doganale può cancellare la licenza su richiesta dell'ufficio locale. In tal caso, il proprietario del magazzino è tenuto a restituire la licenza all'ufficio locale entro sette (7) giorni dalla data di cancellazione.

VIII. Conclusioni

Le disposizioni del Codice Doganale relative ai magazzini sono abbastanza chiare, benché i sostenitori di riforme economiche ne richiedano in maniera costante emendamenti. A nostro parere, è semplicemente necessario uno sforzo diretto a rendere effettiva in maniera trasparente la legislazione in vigore.



CERTIFICAZIONE DI BENI E SERVIZI

In Ucraina, tutti i beni e servizi devono essere sottoposti ad un processo di certificazione obbligatorio che coinvolge due entita' statali: il Ministero della Salute e il DerzhStandart (il Comitato Statale per la Standardizzazione, Certificazione e Metrologia). Tale processo e' lungo e costoso; per esempio, una societa' deve ottenere una cosiddetta "conclusione igienica" dal Ministero della Salute insieme alla relativa certificazione dei beni e servizi da parte del DerzhStandart.

Ogni societa' ucraina che intenda utilizzare tecnologia europea deve presentare l'impianto/macchinario al laboratorio del DerzhStandart al fine di ottenere un certificato che ne consenta l'utilizzo. Anche se tale certificazione non ha assolutamente alcun valore in Europa, essa tut-

tavia comporta l'aumento dei prezzi dei beni prodotti, in quanto deve essere controllato e certificato ogni componente e congegno.

Il DerzhStandart stabilisce anche le dimensioni dell'imballaggio e la durata dello stoccaggio delle merci. Pertanto, se una societa' desidera produrre, per esempio, bottiglie da tre litri e mezzo di una bevanda analcolica e tali dimensioni non sono contemplate dal DerzhStandart, la societa' non ha diritto a produrre tali bottiglie. Inoltre, il DerzhStandart puo' stabilire un termine di stoccaggio di 15-20 mesi, mentre il rispettivo certificato avra' validita' di soli 6 mesi.

Cio' comporta che la societa' dovra' procedere, ogni sei mesi, alla ri-certificazione della bevanda allo stesso costo della prima certificazione. Ufficialmente, il costo della certificazione e'



compreso tra le 1000 e 1500 grivne (150-230 euro). Tenendo conto di tali costi, il prezzo dei beni e servizi può aumentare del 10-15%.

Il Decreto presidenziale N.817/98 "Su determinate misure per la deregolazione dell'attività imprenditoriale" del 23 luglio 1998 esenta i prodotti (eccetto prodotti alimentari), la cui qualità è confermata da un certificato rilasciato all'estero in conformità allo standard ISO o ad altri standard internazionali, dall'essere sottoposti a nuova certificazione in Ucraina.

Fatto salvo ciò, l'Ucraina non è ancora membro della Cooperazione Europea per l'Accreditamento ("EA"), pertanto l'accreditamento di beni in un laboratorio ucraino ai fini della loro successiva esportazione non viene riconosciuto nella maggior parte dei paesi membri della EA (tali beni devono essere esaminati in un laboratorio europeo). I beni importati in Ucraina devono passare un procedimento d'accreditamento presso un laboratorio ucraino se l'accreditamento ucraino non viene riconosciuto nel paese d'origine. Anche ciò incide sul prezzo di vendita.

Il 1 dicembre 1999, il Parlamento ha emanato la Risoluzione N. 1258-XIV "Sul progetto di legge 'Sulla responsabilità dei fornitori in merito alla produzione e vendita di prodotti di scarsa qualità e pericolosi'". Il progetto di legge è stato redatto dal DerzhStandart ed è stato convertito nella Legge N.1393 "Sull'eliminazione dalla circolazione, trasformazione, utilizzo, distruzione o ulteriore utilizzo di prodotti di scarsa qualità o pericolosi", datata 14 gennaio, che riguarda uno dei requisiti previsti per l'accesso all'Unione Europea, e cioè la garanzia di qualità delle norme sanitarie ed ecologiche in accordo agli standard internazionali.

Nonostante molte delle vecchie pratiche siano ancora in vigore, il governo ucraino ha intrapreso passi significativi volti ad adottare procedure di certificazione più trasparenti, come testimoniato dall'Ordine N.9 del Ministero della Salute

"Sull'approvazione della procedura di certificazione di prodotti farmaceutici per il commercio internazionale", datato 14 gennaio 2004.

Nel futuro immediato, l'Ucraina permetterà la costruzione di laboratori di accreditamento occidentali e/o europei, rendendo così la procedura più rapida e riducendo il prezzo dei beni che richiedono ancora il doppio accreditamento.



PRODUZIONE SU ORDINE INDIVIDUALE / OUTSOURCING

La legge ucraina prevede le cosiddette "transazioni tributarie", che costituiscono un tipo specifico di outsourcing. Tali transazioni, che prevedono la produzione, da parte di imprenditori ucraini, di beni utilizzando materie prime importate dal cliente straniero, stanno diventando sempre più frequenti. Parecchie società straniere applicano una strategia tributaria che consente loro di minimizzare i costi di assemblaggio del prodotto finito e di evitare di modernizzare i loro impianti produttivi e assumere nuova forza lavoro nei loro paesi.

In base ai principi generali delle transazioni tributarie, il cliente fornisce al produttore le materie prime per la successiva lavorazione e/o produzione dei prodotti finiti.

La relazione tra cliente e produttore viene fissata su base remunerativa (in denaro o parte del prodotto finito e/o delle materie prime) con pagamento da parte del cliente al produttore. In pratica, il cliente straniero può decidere se importare le materie prime in Ucraina o acquistarle direttamente in loco.

Terminata la produzione, i prodotti finiti vengono esportati (ri-esportati) al cliente in base alle condizioni e termini previsti dal contratto. Le materie prime importate e i prodotti finiti sono esentati da tasse sull'importazione (con l'eccezione di dazi doganali) e da IVA, ammesso che tali transazioni rispettino i requisiti previsti dalle leggi ucraine.



VALORE MINIMO DELLE MATERIE PRIME - LA REGOLA DEL 20%

La legge ucraina prevede che le materie prime utilizzate nelle transazioni tributarie abbiano un valore minimo del 20% del valore del prodotto finito e vengano fornite dal produttore prima dell'inizio della produzione. Qualora il valore delle materie prime sia inferiore al 20% del valore del prodotto finito, la transazione non verrà considerata come transazione tributaria. Nel calcolare il valore delle materie prime, occorre prendere in considerazione il valore di tutte le materie prime e le spese di trasporto sostenute.

DIRITTO DI PROPRIETA' SULLE MATERIE PRIME

In base alla legge ucraina, il diritto di proprietà sulle materie prime durante ogni fase di lavorazione e sui prodotti finiti appartiene al cliente nel corso dell'intera transazione.

LA REGOLA DEI 90 GIORNI

Le materie prime importate in Ucraina dal cliente straniero sono soggette a dazi d'importazione in base ai tassi fissati dalla Tariffa Doganale Unica dell'Ucraina, qualora tasse e dazi sull'importazione di materie prime siano regolati dalla legislazione ucraina. Il pagamento di tali tasse (tranne i dazi doganali) è effettuato dal produttore ucraino tramite cambiale all'ente fiscale con termine di restituzione corrispondente al tempo richiesto per completare la transazione.

Il termine di restituzione non può eccedere i novanta (90) giorni dalla data di compilazione della dichiarazione doganale di importazione. Se i prodotti finiti vengono esportati dall'Ucraina entro i 90 giorni, la cambiale verrà considerata ripagata e le tasse non verranno riscosse. Nel caso in cui, invece, i prodotti finiti non vengano esportati entro i 90 giorni, il produttore ucraino, oltre a pagare le

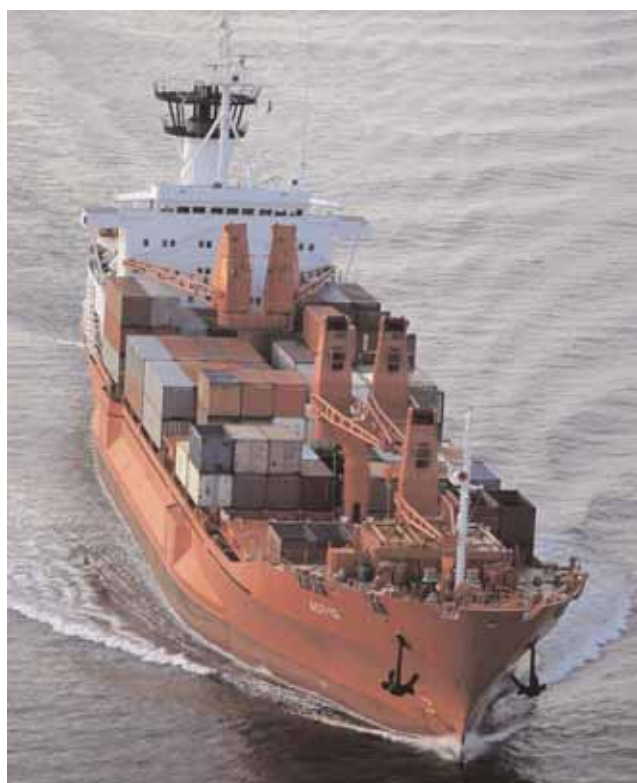
tasse dovute, sarà soggetto ad una penale dello 0,3% del valore totale dei prodotti non consegnati, per ogni giorno di ritardo.

SCHEMA TECNOLOGICO

L'esecuzione di una transazione tributaria richiede la preparazione di un cosiddetto "schema tecnologico" per la lavorazione delle materie prime. Tale schema deve venir consegnato alle autorità doganali allo scopo di determinare gli indici di proporzione delle materie prime come percentuale del valore dei prodotti finiti.

FORMA DELL'ACCORDO (CONTRATTO) PER LA LAVORAZIONE DI MATERIE PRIME

Dal momento che una delle parti in un contratto per la lavorazione di materie prime deve essere un Ucraino non-residente (entità commerciale straniera), tale contratto verrà considerato come contratto commerciale straniero e deve corrispondere alla forma e ai contenuti di tali contratti, previsti dalla legge ucraina.



CLIENTI DELLO STUDIO:

- Advanced Logic Solutions, Inc.
- AMADEUS GLOBAL TRAVEL DISTRIBUTION, S.A.
- Baltic Beverages Holding;
- Bank Austria Creditanstalt
- British Energy
- Bruhn Internationale Transporte GmbH
- BT Global Services
- Chumak
- Commerzbank Aktiengesellschaft
- Credit Commercial de France
- CTB, Inc.
- Deloitte
- Direct EDI Inc
- DUROPACK
- Emilceramica SpA
- Fiat Auto
- FL Smidth & Co.
- Freshfields Bruckhaus Deringer
- Hewlett-Packard Company
- Imanto AG
- INDEVCO
- Jahn General Products Ukraine
- Jabil Circuit, Inc.
- Quality Schools International
- KLM Royal Dutch Airlines
- KPN Royal Dutch Telecom
- Linklaters
- Notaro & Michalos
- Philips Electronics
- Robert Fleming & Company, Ltd.
- SCL Corporate Finance SA
- Sealed Air Limited
- Skanska East Europe OY
- Stragen Chemical SA
- Sun Microsystems
- Theeuwes de Jong B.V.
- The Danish Investment Fund for Central and Eastern Europe
- Thornkild Kristensen Properties AS
- Tyco Electronics AMP GmbH
- Van Oostveen Medical B.V.
- Vetropack Holding Ltd.
- The Embassy of Austria
- The Embassy of Sweden
- The US Embassy
- Vimpel Communications



REFERENZE

“Fino dal 1992 abbiamo il piacere di essere clienti dello studio Frishberg & Partners, e i recenti successi hanno dimostrato che questa è stata e continua ad essere la scelta giusta per KLM Royal Dutch Airlines.”

Sergey Fomenko, KLM Royal Dutch Airlines

“Siamo molto soddisfatti dei servizi offerti dal vostro studio legale ed in particolare apprezziamo la rapidità, accuratezza e efficacia dei vostri pareri ed analisi.”

**Dr. Brigitte Carbonare- Hartsleben,
Bt Global Services**

“Ho apprezzato in modo particolare l’esperienza e professionalità dei vostri avvocati e l’entusiasmo dimostrato dal vostro studio nel difendere con successo i nostri interessi. Vi ringraziamo per la vostra assistenza e collaborazione.”

Flavia Spiraglio, Fiat Auto S.p.A.

“Noi della Sun, ed in particolare io, come consulente legale per le operazioni nella regione della CSI, siamo molto soddisfatti del livello di esperienza e servizi che sono stati e sono forniti alla nostra società in Ucraina dallo studio Frishberg & Partners. Vorrei in particolare menzionare lo sforzo costante dei legali di F&P di tenere i suoi clienti aggiornati sui più recenti sviluppi della legislazione ucraina e la loro premurosa attenzione alle nostre necessità in quel paese.”

Dr. Andrei Zalivako, Sun Microsystems

“La consulenza ed i servizi offerti da Frishberg & Partners sono di qualità eccellente, puntuali, fidati e diretti al nocciolo della questione, con notevole comprensione dei nostri interessi commerciali.”

Cristoph Zeyen, Tyco Electronics

“Come sempre, grazie per la vostra immediata attenzione ai nostri bisogni. La vostra assistenza ci consentirà di stipulare con successo un grosso contratto e mantenere un ottimo cliente.”

Lori K. Rose, CTB, Inc.

“Emilceramica ha apprezzato la collaborazione professionale dello studio Frishberg & Partners nell’attuazione del progetto “Joint Venture Zeus Keramik” con partecipazione ucraina. In quest’ambito, Emilceramica spera di usufruire dell’assistenza di Frishberg & Partners in futuro.”

Dr. Efrem Montepietra, Emilceramica SpA

“Grazie a voi ed ai colleghi alla Frishberg & Partners per l’assistenza ed il prezioso appoggio fornito. Siamo molto soddisfatti di come è stata risolta la situazione, con buon senso, saggezza, decisione e utilizzando quanto appreso da esperienze passate in questo paese.”

Elias N. Ashkar, INDEVCO Group

“Avete svolto un ottimo lavoro per Joss Chemicals BV, e preparato un eccellente resoconto. Ciò è stato molto positivo per noi e ci ha permesso di cominciare la nostra attività in Ucraina. Adesso stiamo espandendo la nostra attività grazie ai vostri eccellenti avvocati.”

Jan Huijbregts, Joss Chemicals BV

“Ci siamo rivolti a Frishberg & Partners per analizzare alcune questioni nella legislazione ucraina durante il processo d’acquisizione di una società in Ucraina e siamo molto soddisfatti dei servizi ricevuti. Tutti i vostri legali con cui abbiamo lavorato si sono dimostrati molto competenti, professionali e di notevole aiuto. Grazie per il lavoro ben fatto.”

Dmitriy Kasyanenko, Vimpel Communications



Nel corso degli ultimi 15 anni, **Frishberg & Partners** ha svolto opera di consulenza societaria per società multinazionali e banche. Abbiamo proceduto alla registrazione di molteplici joint ventures, filiali e uffici di rappresentanza in Ucraina. Attualmente, i processi di registrazione e di liquidazione sono consolidati.

Ben diversa appare l'acquisizione di pacchetti azionari di controllo in società ucraine, azione che richiede la conoscenza e l'esperienza di specialisti locali in diritto societario. Dal momento che ogni società costituisce un caso unico, non vi è un approccio uniforme. Per questo i nostri legali forniscono analisi minuziose del diritto societario e di acquisizioni funzionali dal punto di vista fiscale, alla luce delle specifiche esigenze del cliente.

L'investimento strategico è frequentemente rivolto alla proprietà immobiliare e a volte a lotti di terreno. Con i nostri specialisti immobiliari, siamo in grado di realizzare operazioni su siti industriali a partire da zero, da assegnazioni di diritti terrieri e permessi di costruzione fino all'impresa finita, interamente commissionata e pronta all'uso.

Una volta eseguita l'acquisizione, continuiamo a lavorare congiuntamente ai nostri clienti per risolvere i problemi quotidiani, compresi diritto del lavoro, incrementi o decrementi di capitale, questioni fiscali e doganarie.

Presso lo studio legale **Frishberg & Partners**, i nostri clienti possono beneficiare di uno dei più completi pacchetti di servizi di diritto societario disponibili sul mercato legale ucraino.

Se avete ulteriori domande, contattateci:

10 Gorky Street, Suite 8
01004 Kiev, Ukraine
tel.: +38 (044) 585-8464; 585-8465
fax: +38 (044) 235-6342; 289-1406
office@frishberg.com.ua



